Istituto Suore Terziarie Francescane Elisabettine - XXX Capitolo Generale

**Amate per grazia,**

**donne di misericordia**



Canto di inizio: Alto e glorioso Dio (Frisina)

Alto e glorioso Dio, illumina il cuore mio

dammi fede retta, speranza certa, carità perfetta

Dammi umiltà profonda, dammi senno e cognoscimento

che io possa sempre servire, con gioia, i Tuoi comandamenti

Rapisca, ti prego, Signore,

l’ardente e dolce forza del tuo amore

la mente mia da tutte le cose, perché io muoia per amor tuo

come Tu moristi per amor dell’amor mio.

Introduzione

Ascolto meditativo e contemplativo

(una solista legge con uno sfondo di musica che continua per circa 7/8 minuti)

*Entriamo in preghiera accompagnate dall’immagine del bassorilievo che dalla fine del 1992 posa nella chiesa di S. Giuseppe - Casa Madre. Voluto per la beatificazione di Madre Elisabetta (1990), raffigura la spiritualità e la missione della Terziaria famiglia che in quel luogo ha visto i suoi inizi.*

*Essa è l’immagine simbolo del Capitolo che ci avviamo a celebrare e che traduce plasticamente il tema che siamo chiamate ad approfondire: Amate per grazia (spiritualità), donne di misericordia (missione).*

*Amore, grazia, misericordia, sono tratti della Trinità, sono esperienze che costituiscono i pilastri della spiritualità elisabettina, e sono esperienze che appartengono a tutte noi, donne di questo tempo che possiamo attingere per dono a tale sorgente.*

*Della rappresentazione attrae, fin da un primo contatto, la figura centrale che fa risaltare l’immagine di Elisabetta Vendramini nel gesto dinamico di accogliere e soccorrere due ragazzi - idealmente tutta l’umanità - e con i quali forma un tutt’uno. Possiamo anche cogliere una certa circolarità tra le tre figure attraversate da alcuni raggi luminosi che partono dalla Trinità, rappresentata con la classica immagine del triangolo collocato nella parte alta e centrale del bassorilievo e sul quale poggia la colomba.*

*Possiamo allora osservare, grazie alla felice intuizione della scultrice, la Trinità divina e la trinità incarnata in chi si lascia da essa abitare e muovere.*

*La base del triangolo interseca anche il punto più alto della croce che sta alle spalle di Elisabetta e dalla quale essa sembra staccarsi per farsi accanto ai crocifissi della storia.*

*«La stessa mattina vidi sì bene Iddio nei prossimi tutti che ogni pena d'un'anima, di [217] Dio amante, dolcissima diverrebbe nel darsi al bene del prossimo, qualunque siasi, ed, ancorché godere non potesse di Gesù nel ciborio la presenza, questa cara immagine del Signore, o soccorsa o servita, etc., le sarebbe ogni bene. Oh, con qual luce ciò vidi! qual brama ed affetti si destarono in me per tutte le creature! ma poi?». D 2801*

*Elisabetta poggia sulla terra, quella terra redenta, benedetta, amata e abitata per la quale lei darà ogni sua energia. La sua verticalità partendo proprio dalla terra, si erge quasi a raggiungere il cielo, al quale sembra voler sollevare le “Sue creature”.*

*La profondità data all’opera dall’insieme delle linee, crea anche uno spazio, lo spazio della Chiesa, della Famiglia religiosa, della comunità, del cuore di ciascuna di noi.*

*Lasciamo che l’immagine ci parli,*

*accogliamo le suggestioni che da essa ci vengono*

*e le portiamo nella nostra preghiera.*

*Pausa di interiorizzazione*

**Amate per grazia**

Guida:

Possiamo pensare, anche guardando il bassorilievo, che Tutto parte dall'Amore, tutto si veste di amore e tutto tende all'amore: è quello che possiamo pensare anche alla luce dell’immagine che abbiamo contemplato. La comunione d’amore della Trinità, l’amore che si fa carne in Gesù, l’amore che si fa carità in chi si lascia da esso abitare.

Raggiunte dall’amore gratuito di Dio ci lasciamo da esso modellare e ci apriamo all’indispensabile relazione col Signore, capace di farci «innamorare dell'Amore», per poi dimorare e crescere in esso fino a comunicarlo con gioia agli altri.

Dalla Prima lettera di San Giovanni 1, 1-4; 2, 3; 4, 7-16

Ass Quello che era da principio,

 quello che noi abbiamo udito,

 quello che abbiamo veduto con i nostri occhi,

 quello che contemplammo

 e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita…,

 quello che abbiamo veduto e udito,

 noi lo annunciamo anche a voi,

 perché anche voi siate in comunione con noi.

 E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo.

L 1 Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.

Lett Dalle Istruzioni di Madre Elisabetta 22,2

Oh finezze d'amore! Dio carità! Ah sì, Dio carità! Carità è questa che stringe amorosamente ogni più duro cuore. Carità incalcolabile! Carità Dio, Dio carità! Chi non ti conoscerà Dio d'amore a perdoni tali? La tua immensa carità ci privi del Paradiso, se acquistarlo dobbiamo dopo una nuova ed anche pianta colpa!.

Canto: Dio di tenerezza – *Deiss -*

*Dio pien d’amore e Dio di pietà,*

*di tenerezza e di fedeltà,*

*Dio che perdoni a chi ti ama*

*e conserva la tua Parola.*

Dio, del tuo amore è pien la terra:

    sei tu il mio Salvatore!

     Dio, nostro Padre dei cieli:

      sei tu il mio amore!

     Signore, dimmi il tuo Nome,

      rivelati, o mio Dio!

      Padre dei poveri e dei miti:

      sei tu il mio Salvatore!

     Dio, Salvatore degli oppressi:

      sei tu il mio amore!

      Signore, dimmi il tuo Nome,

rivelati, o mio Dio!

      Signore del tempo e della storia:

      sei tu il mio Salvatore!

     Ieri e oggi, in tutti i tempi:

     sei tu il mio amore!

      Signore, dimmi il tuo Nome,

     rivelati, o mio Dio!

*Spazio di silenziosa e riconoscente memoria.*

**Per grazia, donne di misericordia**

Guida:

Conquistate, come Madre Elisabetta, dall’amore di Cristo e spinte da questo amore, ci apriamo in modo profondo e concreto all'amore per i fratelli. Tale apertura nasce anzitutto dalla coscienza di essere amate, perdonate, addirittura servite dal Signore, che si china a lavare i piedi degli apostoli e offre Se stesso sulla croce per attirare l’umanità nell’amore di Dio ( cf Deus Caritas Est - Benedetto XVI).

Per ognuna di noi, l’incontro con Dio Amore è via mai conclusa e mai completata verso l'amore e il servizio verso i fratelli.

Lett Dalle Istruzioni di Madre ElisabettaIstr 40,1-2;4

 La carità, figlie, è il vostro distintivo. Essa è il felice tronco che produce infiniti rami di virtù. Arido che diventi il tronco, si seccano a poco a poco tutti i suoi frutti e la pianta sen muore.

 *E prima di tutto questa rara virtù genera unione e pace.*

*La carità dev’essere universale, diffondendosi tanto ad amici quanto a nemici..*

*La carità inoltre genera pazienza e tolleranza. Che campo vasto avete voi mai di esercitarla! Se mirerete continuamente nelle vostre ammalate, la persona stessa di Gesù Cristo non vi riuscirà sicuro gravoso alcun peso… Procurate insomma di farvi vedere sempre occupate a loro vantaggio, di parlar loro sommessamente, dolcemente e caritatevolmente, rendendovi loro come altrettante madri tutte amore e carità.*

*Canto: Dove la carità è vera*

Dove la carità è vera e sincera, là c'è Dio.

Dove la carità perdona e tutto sopporta.

Dove la carità benigna comprende e non si vanta,

tutto crede ed ama e tutto spera la vera carità.

Ci ha riuniti in uno l'amore di Cristo:

esultiamo e rallegriamoci in lui,

temiamo ed amiamo il Dio vivente

ed amiamoci fra noi con cuore sincero.

Quando tutti insieme noi ci raduniamo

vigiliamo che non sian divisi i nostri cuori,

non più liti, non più dissidi e contese maligne,

ma sia sempre in mezzo a noi Cristo Signore.

Noi vedremo il tuo volto insieme ai beati

nella gloria il tuo volto, Gesù,

e sarà gioia immensa o gioia vera

per l'eternità dei secoli. Amen.

Dalla prima lettera di Paolo ai Corinzi 1, 1-13

L 1 Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.

 E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.

E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.

L 2 La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, 6non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

L 3 La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.

Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

Dall’Epistolario di Madre Elisabetta

L 1 Qualora si chiede amore di Dio sai cosa si chiede?...Si chiede carità vera del prossimo sopportandolo ne' suoi difetti, aiutandolo nei suoi bisogni, scusandolo dove puoi nel suo fallare, pazienza, mitezza con tutte e Dio a misura di tal tuo operare darà a suo tempo quell'amore all'anima tua che chiedi e sarà tal prezioso dono sempre gratuito.E 414

Rammentatevi che la carità è benigna, senza invidia, paziente, senza gelosie, senza contrasti. Volete piacere ed essere amata da Gesù: vi abbisogna la carità, non apparente, ma vera. Gesù vi sia il modello di questa.E 422

Li difetti che commetti contro la virtù della carità non ti siano mai indifferenti; bisogna che i veri amici del Signore tali si dimostrino nello scambievole caritativo amore; tale carità fa parlar bene di tutti, fa stima di tutti e li fa stimare; non è mai gelosa la carità, la carità ci fa piccoli sovente per innalzare gli altri; la carità tocca i confini della pace. Godila, figlia mia, con immergerti in tal virtù celeste e piena ti troverai di Dio.E 87

Un'opera di vera carità da Gesù Cristo raccomandataci è di pregare gli uni per gli altri e qui non vi è bisogno di ulteriori stimoli per farci oranti e mortificati ancora per il bene eterno dei peccatori, per la perseveranza ai giusti e pel suffragio con ciò dell'anime purganti; beni che, ad altri noi facendo, resi ci vengono a gran misura da Gesù Cristo; operando come ti dissi non sarai mai ingannata.E 630

Preghiamo insieme:

È l’amore di Cristo che ci spinge,

ci spinge anzitutto a cercarlo

a cercarlo sempre.

È come nel deserto,

quando trovi una fonte di acqua viva,

pura, limpida, leggera, dissetante, fresca

la stanchezza si dissolve in speranza.

Questo amore

questo amore vero, reale, concreto

è come un faro nella notte,

ti illumina e ti guida sicura e tranquilla

e la paura lascia il passo alla fiducia.

Questo Gesù

che ci spinge ad annunciare il suo amore

per ogni creatura,

ha sete del nostro amore.

Di questo Gesù ci fidiamo.

A Te, Gesù ci affidiamo.

P. O Padre, che gioisci immensamente per le tue creature

 e ardentemente desideri per loro solo il bene,

 concedi a noi la gioia di restituirti nel servizio ai fratelli

 quell’amore col quale da sempre ci ami.

 Te lo chiediamo per Gesù, servo per amore e nostro fratello.

 AMEN!

Canto: Servire è regnare

Guardiamo a te che sei

Maestro e Signore

chinato a terra stai,

ci mostri che l’amore

è cingersi il grembiule,

sapersi inginocchiare,

c’insegni che amare è servire.

Fa’ che impariamo,

Signore, da Te,

che il più grande è chi più sa servire,

chi si abbassa e chi si sa piegare,

perché grande è soltanto l’amore.

E ti vediamo poi,

Maestro e Signore,

che lavi i piedi a noi

che siamo tue creature;

e cinto del grembiule,

che è il manto tuo regale,

c’insegni che servire è regnare.

Fa’ che impariamo,

Signore, da Te,

che il più grande è chi più sa servire,

chi si abbassa e chi si sa piegare,

perché grande è soltanto l’amore.

Casa “don Luigi Maran” – Taggì di Villafranca, 2 luglio 2017